

## Politica 2.0

## L'appello di Draghi all'Ue prima del viaggio in Usa

di Lina Palmerini

**D**opo il pacchetto di misure sociali di 14 miliardi, ieri Draghi al Parlamento europeo ha fatto un ulteriore passo avanti. Con un discorso che aveva più sfaccettature, ha messo però sul tavolo il grande tema che prima o poi si dovrà affrontare a Bruxelles. E cioè con quali strumenti attraversare la crisi che attraversa i cittadini europei e di cui una prima dimostrazione si è avuta con le elezioni francesi. Al netto della conferma di Macron, le urne sono state la dimostrazione che con la guerra non ci siamo lasciati alle spalle né il disagio né l'insofferenza e che, come ha detto ieri il premier italiano a Strasburgo, i bilanci nazionali (da soli) non sono in grado di dare le risposte. Come per la pandemia, ha detto, serve un nuovo Pnrr perché questa volta la crisi si moltiplica per tre, tra il caro vita, emergenza energetica, sicurezza e difesa europea.

La spinta è stata pure sulla revisione dei Trattati, l'abbandono delle decisioni all'unanimità a favore di una maggioranza qualificata, ma l'urgenza adesso è arrivare a scelte economiche per andare incontro alle opinioni pubbliche europee. Del resto, il pacchetto di aiuti deciso l'altroieri da Palazzo Chigi risponde al funzionamento delle nostre società che non si tengono insieme solo con libertà e diritti civili ma con i

diritti sociali e la coesione. Il punto di fragilità, però, è che il Governo di volta in volta fissa misure a tempo. Non ci sono infatti quei margini di bilancio tali da poter affrontare in modo strutturale le risposte e dunque per questo a Draghi ieri serviva quel discorso al Parlamento europeo. E ha potuto farlo presentandosi ai partiti Ue con aiuti disposti senza scostamento di bilancio, quindi con le carte in regola dal punto di vista dei rigoristi. Ma quanto durerà? Questa è la domanda. Che riguarda molto le forze politiche italiane che ereditano – tra un anno – le conseguenze della guerra ma riguarda anche Draghi che deve attraversare l'estate e pure le forche caudine di una legge di bilancio e di un autunno-inverno complicato dal punto di vista dell'energia.

Dunque c'era un interesse nazionale nelle questioni che ha posto ieri ma c'era anche un'iniziativa europea visto che ha uno spazio per farsi ascoltare. Nel momento in cui a Berlino non c'è più la Merkel, che il ruolo della Commissione è preda delle logiche intergovernative, il premier può costruire una posizione italiana per affiancare Macron in un'offensiva di rinnovamento dell'Ue. Tra l'altro è interessante che l'abbia fatto alla vigilia del viaggio in Usa, mostrando che il *primum vivere* non è solo l'alleanza con Biden ma un rafforzamento dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

